

Gli interventi delle Aziende per il diritto allo studio tra equità e controllo della spesa

Marco Trentini*

Sommario

1. Introduzione. – **2. La diversificazione degli interventi e le differenze fra le Regioni.** – **3. Il confronto fra gli atenei.** – **4. I mutamenti nel tempo in Emilia-Romagna.** – **5. Conclusioni.**

1. Introduzione

Le Aziende per il diritto allo studio mirano a ridurre le disuguaglianze sociali nell'accesso, nella permanenza e nella riuscita negli studi. Si tratta di una questione emersa soprattutto in seguito alla scolarizzazione di massa (1): da un lato, l'istruzione svolge un ruolo sempre più importante nella selezione sociale e nella definizione della posizione professionale e dello *status* sociale, dall'altro, le scelte scolastiche e formative e lo stesso successo scolastico possono essere condizionati dalle differenze di classe sociale, di condizioni socio-culturali, di genere, di etnia, ecc.

Oggi le disuguaglianze nell'istruzione hanno una rilevanza non solo sociale, ma anche economica. Infatti, i mutamenti in atto a livello socio-economico che stanno spingendo i paesi più industrializzati ad orientarsi verso quella che sinteticamente è definita un'economia della conoscenza richiedono un innalzamento del livello d'istruzione della popolazione e, quindi, maggiori opportunità di accesso all'istruzione.

(*) *Ricercatore in Sociologia economica e del lavoro, presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione, Università di Bologna.*

(1) S. BRINT, *Scuola e società*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Nel campo del diritto allo studio gli attori principali in Italia sono pubblici (Stato e Regioni). Questo non sorprende visto che il finanziamento dell'istruzione è principalmente pubblico. Va anche tenuto presente che soprattutto a partire dal XX secolo lo Stato svolge una funzione redistributiva attraverso le politiche pubbliche e la politica sociale. Inoltre in Italia il diritto allo studio è riconosciuto dalla Costituzione (art. 34), seppur con delle differenze a seconda del livello: mentre nel caso dell'istruzione di base l'accesso è universale, per quella superiore e universitaria esplicito è il riferimento al merito e alle capacità individuali.

Questo articolo intende analizzare gli interventi erogati dalle Aziende per il diritto allo studio agli studenti iscritti all'istruzione terziaria (Università e altri Istituti di grado universitario, come ad esempio, le Accademie di Belle Arti), con un riferimento specifico all'Emilia-Romagna. L'indagine è condotta a tre livelli, vale a dire facendo un confronto fra Regioni, fra atenei e fra le quattro Aziende per il diritto dello studio in Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma), prima della creazione di un'unica Azienda a livello regionale (legge regionale n. 15/2007).

2. *La diversificazione degli interventi e le differenze fra le Regioni*

La scelta di proseguire gli studi all'Università una volta conclusa la scuola secondaria può essere considerata l'esito di un processo decisionale nel quale entrano in gioco fattori di diverso tipo: attitudinali, progetti individuali, condizionamenti posti dal contesto socio-culturale ⁽²⁾, disponibilità di risorse

(2) A. CAVALLI e C. FACCHINI (a cura di), *Scelte cruciali. Indagine IARD su giovani e famiglie di fronte alle scelte alla fine della scuola secondaria*, Bologna, Il Mulino, 2001. Ad esempio, la famiglia contribuisce a formare modelli culturali e atteggiamenti nei confronti dell'istruzione.

economiche per citarne alcuni. Anche se non è spiegabile facendo riferimento esclusivamente ai costi dell'istruzione⁽³⁾, essi possono essere un fattore di esclusione, soprattutto per gli individui delle classi sociali più basse.

L'OECD⁽⁴⁾ facendo riferimento alle tasse di iscrizione che sono spesso considerate una delle principali voci di spesa e barriere all'accesso all'istruzione terziaria e ai sussidi (borse di studio e prestiti) concessi agli studenti che, invece, dovrebbero incentivare l'iscrizione, individua quattro modelli:

– paesi con basse tasse di iscrizione (meno di \$ 300) e alta percentuale di studenti che ricevono sussidi (più del 55%): Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia;

– paesi con elevate tasse di iscrizione (più di \$ 1.500) e alta percentuale di studenti che ricevono sussidi (più del 55%): Inghilterra, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Olanda;

– paesi con elevate tasse di iscrizione (più di \$ 1.500) e bassa percentuale di studenti che ricevono sussidi (meno del 40%): Giappone e Corea;

– paesi con basse tasse di iscrizione (meno di \$ 1.100) e bassa percentuale di studenti che ricevono sussidi (meno del 40%): Italia, Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Spagna.

Pur con tutte le semplificazioni che questi confronti presentano, in termini comparati l'Italia si caratterizza, quindi, come un paese dove i costi di accesso all'istruzione terziaria non sono particolarmente elevati e il numero di beneficiari di misure a sostegno dell'istruzione superiore è relativamente limitato.

Entrando più nello specifico, in Italia le Aziende per il diritto allo studio sostengono gli studenti con una pluralità di interventi: borse di studio, posti alloggio, contributi alloggio, premi per la tesi di laurea, prestiti d'onore, sostegno alla mobilità internazionale, misure a favore di studenti disabili, rapporti

(3) L'istruzione terziaria ha dei costi per gli individui che possono essere diretti (tasse di iscrizione, acquisto di libri, alloggio per gli studenti fuori sede, ecc.) e indiretti (mancato guadagno).

(4) *Education at Glance 2007. OECD Indicators*, OECD, Paris, 2007.

di collaborazione a studenti (part time di 150 ore da svolgere presso strutture di un ateneo), servizi mensa. Per la maggior parte degli interventi i criteri di accesso sono duplici e fanno riferimento alla condizione economica e al merito.

Iniziando l'analisi dell'offerta dal punto di vista quantitativo si può notare che le borse di studio sono la forma più consistente di sostegno degli studenti ed ammontano, a livello nazionale, nell'anno accademico 2006-07 al 64,5% del totale (tab. 1). Se si considerano quelle che nella letteratura ⁽⁵⁾ sono ritenute le due principali forme di finanziamento degli studi, le borse di studio e i prestiti d'onore, in Italia prevalgono decisamente le prime (i prestiti d'onore, che nella tabella 1 sono compresi nella voce altro, sono pari allo 0,1%). È, quindi, ben consolidata una forma di sostegno finanziario che ha il vantaggio per gli studenti di non prevedere oneri legati alla restituzione del debito una volta conseguita la laurea, come invece avviene nel caso dei prestiti d'onore. Nel caso delle borse di studio, a differenza dei prestiti d'onore, gli oneri finanziari ricadono sulla collettività e non sull'individuo. Questo, secondo alcuni autori, ha il vantaggio di incentivare maggiormente gli studenti ad iscriversi all'università, soprattutto se le borse di studio sono numerose dal punto di vista quantitativo e generose in termini economici.

Un confronto fra le Regioni evidenzia l'esistenza di differenze a proposito della diversificazione degli interventi erogati (tab. 1). È, infatti, possibile individuare tre gruppi di Regioni:

- quelle a bassa diversificazione: più dell'80% degli interventi è rappresentato dalle borse di studio (Molise, Campania, Piemonte, Liguria);

- quelle a media diversificazione: le borse di studio vanno dal 79% al 50% (Lazio, Abruzzo, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Umbria, Lombardia, Sicilia, Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Puglia);

(5) G. JONES, *Economia dell'istruzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.

TAB. 1. *Composizione per Regione degli interventi erogati nell'a.a. 2006-07 (valori percentuali)*

	Borse studio	Posti alloggio	Premi laurea	Contributi trasporto	Altro*	Totale	N
Molise	92,1	–	–	–	7,9	100,0	394
Campania	86,9	1,7	7,9	0,7	2,8	100,0	9.849
Piemonte	82,5	12,8	1,8	–	2,9	100,0	15.056
Liguria	82,0	13,9	2,6	–	1,5	100,0	4.487
Lazio	79,4	6,7	4,8	4,2	4,9	100,0	24.863
Abruzzo	76,5	2,2	1,0	8,4	11,9	100,0	5.045
Sardegna	75,0	14,1	1,9	–	9,0	100,0	8.534
Trentino-Alto Adige	73,5	15,8	0,1	8,1	2,5	100,0	9.149
Emilia-Romagna	71,0	15,9	4,9	2,6	5,6	100,0	18.497
Umbria	68,1	12,7	5,1	6,4	7,7	100,0	7.762
Lombardia	67,9	21,3	2,1	0,8	8,0	100,0	24.123
Sicilia	67,8	12,7	0,5	3,6	15,4	100,0	15.771
Calabria	65,6	26,9	3,2	1,5	2,9	100,0	8.418
Friuli-Venezia Giulia	64,8	16,4	0,2	2,1	16,4	100,0	4.613
Puglia	52,9	7,8	–	36,6	2,7	100,0	14.470
Basilicata	47,5	8,1	1,3	24,8	18,3	100,0	1.653
Marche	41,3	31,0	1,2	19,6	6,9	100,0	11.619
Toscana	38,4	11,5	–	42,5	7,6	100,0	30.338
Valle d'Aosta	14,1	–	4,7	74,8	6,4	100,0	2.057
Veneto**	9,3	78,2	–	–	12,5	100,0	2.681
Totale	64,5	14,2	2,3	12,2	6,8	100,0	218.824

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Altro: prestiti d'onore, mobilità internazionale, contributi alloggio, interventi a favore di studenti disabili, attività di collaborazione, altri sussidi.

** Nella Regione Veneto l'erogazione delle borse di studio è affidata alle Università.

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

– quelle ad alta diversificazione: le borse di studio ammontano a meno del 50% degli interventi (Basilicata, Marche, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto ⁽⁶⁾).

In Emilia-Romagna fra gli interventi diversi dalle borse di studio spiccano i posti alloggio (15,9%) e i premi per le tesi di

(6) Nel caso del Veneto va tenuto presente che l'erogazione delle borse di studio è gestita direttamente dalle singole Università.

TAB. 2. Indicatori relativi alla spesa nel 2006 (valori percentuali e in euro)

	% Spesa per borse di studio sul totale	Spesa media per intervento in €	Spesa media per borsa di studio in €
Puglia	97,6	1.276	2.389
Liguria	95,8	1.388	1.642
Calabria	95,6	2.003	2.958
Piemonte	95,5	1.923	2.238
Trentino-Alto Adige	95,4	2.145	2.912
Lombardia	94,4	1.978	2.793
Emilia-Romagna	93,8	2.188	2.929
Sardegna	93,7	2.010	2.531
Lazio	93,5	2.236	2.662
Molise	93,5	2.578	2.707
Abruzzo	93,0	2.455	3.016
Campania	92,0	2.066	2.210
Toscana	91,6	1.152	2.799
Friuli-Venezia Giulia	91,1	2.204	3.145
Basilicata	89,3	2.705	5.161
Marche	88,8	1.191	2.584
Umbria	87,8	1.568	2.033
Sicilia	83,1	2.165	2.719
Veneto*	41,0	525	2.326
Valle d'Aosta	24,1	1.318	2.241
Totale	91,9	1.822	2.634

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Nella Regione Veneto l'erogazione delle borse di studio è affidata alle Università.

laurea (4,9%). Questi ultimi mostrano che in Emilia-Romagna rispetto ad altre realtà il merito, oltre a costituire un criterio fondamentale per l'accesso agli interventi a sostegno del diritto allo studio, incomincia ad essere riconosciuto e premiato.

Se si considerano indicatori di spesa, le differenze fra Regioni tendono a ridursi (tab. 2). A parte il Veneto, per le ragioni già citate, e la Valle d'Aosta, dove il grosso della spesa è rappresentato dai contributi trasporto erogati agli studenti iscritti anche ad Università fuori Regione, nelle altre la quota di spesa per le borse di studio sul totale va dal 97,6% del Piemonte all'83,1% della Sicilia. In Emilia-Romagna è pari al 93,8%.

Diversa è, invece, la generosità delle varie Regioni, misurata dall'importo della spesa media per intervento e della spesa media per borse di studio: se si considera la spesa media per intervento, le Regioni più generose sono la Basilicata (€ 2.705), il Molise (€ 2.578), l'Abruzzo (€ 2.455), il Lazio (€ 2.236) e l'Emilia-Romagna (€ 2.188); se si fa riferimento alle borse di studio sono la Basilicata (€ 5.161), il Friuli-Venezia Giulia (€ 3.145), l'Abruzzo (€ 3.016), la Calabria (€ 2.958) e l'Emilia-Romagna (€ 2.929). Nel complesso l'Emilia-Romagna si caratterizza come una Regione piuttosto generosa, un dato particolarmente significativo anche tenuto conto del fatto che le Regioni dove la spesa media è più elevata sono soprattutto Regioni del sud e, nel caso delle borse di studio, a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia).

Le differenze fra le Regioni possono anche riguardare la modalità di gestione dei servizi, come dimostra il caso della ristorazione (tab. 3). Ci possono essere tre forme di gestione:

- diretta;
- indiretta;
- in convenzione.

In alcune Regioni prevale quella diretta (Marche, Sardegna, Toscana, Veneto e Liguria), mentre in altre o è indiretta (Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Puglia, Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Calabria e Sicilia) o in convenzione (Molise, Valle d'Aosta, Basilicata, Campania, Lombardia).

Da una prima analisi dei dati, quindi, emergono delle differenze fra le Regioni che riguardano sia il tipo di intervento erogato, che la generosità che la modalità di gestione di alcuni servizi. Tuttavia, per verificare se esistono dei modelli regionali di sostegno del diritto allo studio può essere utile effettuare un confronto a livello di ateneo. Il caso dell'Emilia-Romagna, su cui ci si concentrerà per vedere se tende a prevalere una certa omogeneizzazione, è di grande interesse visto che ha quattro atenei (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma).

TAB. 3. *Pasti erogati nel 2006 per tipo di struttura (valori percentuali)*

	Mense a gestione diretta	Mense a gestione indiretta	Convenzione	Totale	Numero pasti
Marche	68,3	25,0	6,7	100,0	1.040.697
Sardegna	68,0	30,3	1,7	100,0	718.831
Toscana	59,4	21,4	19,2	100,0	3.650.540
Veneto*	53,5	36,0	10,5	100,0	1.986.721
Liguria	44,0	15,7	40,3	100,0	462.032
Campania	37,1	11,4	51,5	100,0	749.004
Lazio	34,9	49,1	16,0	100,0	1.278.435
Lombardia	32,0	27,4	40,6	100,0	2.639.067
Umbria	30,3	60,5	9,2	100,0	686.126
Valle d'Aosta	6,3	–	93,7	100,0	7.840
Trentino-Alto Adige	–	95,1	4,9	100,0	389.430
Abruzzo	–	94,9	5,1	100,0	628.376
Friuli-Venezia Giulia	–	73,1	26,9	100,0	720.817
Emilia-Romagna	–	73,1	26,9	100,0	1.399.405
Sicilia	–	65,8	34,2	100,0	2.032.499
Calabria	–	62,5	37,5	100,0	1.421.800
Basilicata	–	48,5	51,5	100,0	100.704
Piemonte	–	77,0	23,0	100,0	647.521
Molise	–	–	100,0	100,0	72.000
Puglia	–	95,0	5,0	100,0	551.704
Totale	30,3	45,8	23,9	100,0	21.183.549

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Nella Regione Veneto l'erogazione delle borse di studio è affidata alle Università.

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

Il confronto fra atenei è importante anche perché la gran parte degli interventi per il diritto allo studio è rivolta agli studenti universitari (in Emilia-Romagna nell'anno accademico 2006-07 ammontano complessivamente a circa il 97% degli interventi erogati).

3. *Il confronto fra gli atenei*

Nella scelta degli atenei da comparare sono stati scelti quelli che sulla base dell'indagine Censis-la Repubblica sono considerati fra i migliori in Italia ⁽⁷⁾ nelle due categorie dimensionali in cui rientrano gli atenei emiliano-romagnoli, vale a dire i grandi (Bologna) e i medi atenei (Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma). Inoltre sono state prese in considerazione due università private, la Cattolica e la Bocconi.

L'analisi della composizione percentuale degli interventi erogati nell'anno accademico 2006-07 evidenzia l'esistenza di una grande differenziazione fra atenei (tab. 4) che non sembra essere spiegata da variabili come la dimensione o la natura pubblica o privata di un'università.

Ad esempio, all'interno dei grandi atenei quelli a bassa diversificazione degli interventi sono Salerno, Napoli, Torino e Palermo, a media Roma, Bologna, Firenze, Milano e Catania e alta Pisa e Bari. Fra i medi atenei rientrano nella prima categoria Sassari, nella seconda Trento, Parma, Ferrara e Macerata e nella terza Ancona e Modena e Reggio Emilia. Diversa è anche la collocazione delle due università private con la Cattolica che rientra fra quelli a media diversificazione e la Bocconi ad alta.

Già da questa prima analisi emerge come i quattro atenei emiliano-romagnoli rientrino in gruppi diversi. Bologna, inoltre, si distingue per l'erogazione di premi per le tesi di laurea (6,6%), ambito in cui è preceduta solo da Napoli (8,4%).

Le differenze fra atenei tendono a ridursi se si considera la percentuale di spesa destinata alle borse di studio che va dal 98,5% di Bari al 75,5% di Ancona (tab. 5). Le borse di studio rappresentano più del 90% della spesa per la maggior parte degli atenei considerati.

(7) È stato escluso l'ateneo di Padova perché i dati del MUR non comprendono l'erogazione borse di studio.

TAB. 4. *Composizione per ateneo degli interventi erogati nell'a.a. 2006-07 (valori percentuali)*

	Borse studio	Posti alloggio	Premi laurea	Mobilità internaz.	Altro*	Totale	N
<i>Grandi atenei</i>							
Salerno	89,2	–	5,5	1,0	4,3	100,0	1.523
Napoli Federico II	86,9	3,6	8,4	1,0	–	100,0	4.506
Torino	85,3	10,4	1,5	0,9	1,8	100,0	9.770
Palermo	80,9	16,8	–	0,1	2,2	100,0	4.236
Roma La Sapienza	79,2	7,9	5,8	0,5	6,6	100,0	14.381
Bologna	78,0	13,7	6,6	0,7	1,0	100,0	11.228
Firenze	73,9	14,6	–	0,9	10,6	100,0	5.313
Milano Statale	70,4	16,7	1,0	2,7	9,2	100,0	3.096
Catania	55,6	13,3	0,8	2,0	28,3	100,0	7.598
Bari	44,2	7,0	–	0,2	48,7	100,0	8.224
Pisa	21,3	6,5	–	0,2	72,0	100,0	19.219
<i>Medi atenei</i>							
Sassari	81,6	13,2	1,0	–	4,2	100,0	2.350
Trento	76,5	14,9	0,4	1,8	6,4	100,0	2.727
Parma	75,8	22,6	0,0	1,6	0,0	100,0	2.475
Ferrara	73,1	21,0	–	–	5,9	100,0	1.594
Macerata	63,9	31,1	0,1	0,9	4,0	100,0	1.409
Ancona	49,0	14,1	–	–	36,9	100,0	2.682
Modena e Reggio E.	41,6	16,1	2,8	1,2	38,3	100,0	3.073
Privati					–		
Cattolica**	69,3	23,0	5,0	1,0	1,8	100,0	4.804
Bocconi	48,0	30,1	3,8	9,4	8,7	100,0	2.767

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Prestiti d'onore, contributi alloggio, interventi a favore di studenti disabili, attività di collaborazione, altri sussidi.

** Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise.

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

Può essere utile confrontare i diversi atenei utilizzando degli indicatori tipici nell'analisi della politica di sociale come quelli di copertura e di generosità. I primi fanno riferimento alla quota di beneficiari di interventi per il sostegno del diritto allo studio; i secondi, come già detto, agli importi erogati. L'analisi è stata condotta inizialmente a livello complessivo e successivamente facendo riferimento a due degli interventi più importanti dal

TAB. 5. Spesa per borse di studio per ateneo nel 2006 (valori percentuali)

	%
<i>Grandi atenei</i>	
Bari	98,5
Milano Statale	96,6
Torino	96,0
Firenze	94,7
Roma La Sapienza	94,3
Salerno	94,3
Bologna	93,2
Napoli Federico II	90,4
Pisa	89,1
Catania	85,2
Palermo	77,4
<i>Medi atenei</i>	
Parma	98,0
Sassari	96,9
Macerata	96,0
Modena e Reggio Emilia	93,2
Trento	90,8
Ferrara	89,4
Ancona	75,5
Privati	
Cattolica*	97,0
Bocconi	87,2

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise.

punto di vista quantitativo, vale a dire le borse di studio e i posti alloggio.

Come indicatore di copertura a livello complessivo è stato calcolato il numero medio di interventi per iscritto. Si tratta di un indicatore che va interpretato con una certa cautela. Infatti, essendo calcolato sul totale degli studenti iscritti, un diverso tasso di copertura può essere dovuto al fatto che pochi studenti possono rispettare i criteri di reddito e di merito necessari per l'accesso alle misure a sostegno degli studenti oppure al fatto che un ateneo può essere più o meno restrittivo nella fissazione degli stessi. Come indicatore di generosità, invece, è stata considerata la spesa media per intervento.

TAB. 6. *Indicatori di copertura e di generosità per ateneo relativi agli interventi erogati nell'a.a. 2006-2007 e alla spesa nel 2006*

	Interventi per iscritto	Spesa media per intervento in €
<i>Grandi atenei</i>		
Pisa	40,8	626
Torino	16,2	1.925
Bari	14,1	1.012
Catania	12,2	2.240
Bologna	11,8	2.319
Roma La Sapienza	11,2	2.329
Firenze	8,9	2.427
Palermo	6,7	2.513
Milano Statale	5,2	2.065
Napoli Federico II	5,0	1.974
Salerno	3,9	2.671
<i>Medi atenei</i>		
Trento	17,6	1.942
Ancona	17,1	1.365
Sassari	15,2	2.138
Macerata	11,7	1.586
Ferrara	9,7	2.232
Parma	9,3	2.572
Modena e Reggio Emilia	5,1	1.342
<i>Privati</i>		
Bocconi	21,7	2.241
Cattolica*	12,4	1.817

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise.

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

Gli atenei con il tasso di copertura più elevato sono Pisa (40,8 interventi per iscritto) e la Bocconi (21,7) (tab. 6).

Tuttavia, ci sono delle importanti differenze fra i due. Nel caso di Pisa, l'elevata copertura è dovuta soprattutto alla concessione di contributi per il trasporto che ammontano ben al 67% del totale degli interventi erogati. Questo aiuta anche a spiegare perché Pisa sia uno degli atenei meno generosi: infatti, i contributi per i trasporti sono un intervento a basso

costo, almeno rispetto ad altri. Nel caso della Bocconi, invece, rilevante è l'incidenza dei posti alloggio (30,1%) accanto alle borse di studio (48%). Alla Bocconi, inoltre, hanno anche una relativamente alta incidenza gli interventi a sostegno della mobilità internazionale (9,4%).

Per quanto riguarda la copertura, gli atenei emiliano-romagnoli si collocano in una posizione intermedia (Bologna 11,8, Ferrara 9,7 e Parma 9,3) e medio-bassa (Modena e Reggio Emilia 5,1).

Se, invece, si considera la generosità, la situazione cambia. L'ateneo più generoso è Salerno con una spesa media per intervento di € 2.671, seguito da Parma (€ 2.572) e da Palermo (€ 2.513). Bologna e Ferrara si collocano in posizione medio-alta e Modena e Reggio Emilia bassa.

Il confronto della graduatoria degli atenei per indice di copertura e di generosità mostra come tendenza generale l'esistenza di una relazione inversa fra le due (tab. 7).

Se si passa alle borse di studio, nel caso della copertura è utile analizzare il processo che va dalla presentazione della domanda al conseguimento della borsa di studio. Il passaggio intermedio è rappresentato dall'avere o meno i requisiti di idoneità.

I vari atenei presentano delle differenze per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti che presentano la domanda di borsa di studio, di idonei e di idonei che ottengono la borsa di studio (tab. 8). La prima varia dal 19,9% di Catania al 4% di Modena e Reggio Emilia, la seconda dal 94,5% di Torino al 57,4% di Napoli e la terza dal 100% di molti atenei (Torino, la Cattolica, Macerata, Roma, Sassari, Pisa, Firenze, la Bocconi, Trento e Milano) al 33,3% di Salerno.

Nel complesso il processo di erogazione delle borse di studio è piuttosto selettivo. Come ci si poteva aspettare la selezione maggiore avviene nella fase fra la presentazione della domanda e il riconoscimento dell'idoneità. Negli atenei del Sud, comunque, la selettività è maggiore e l'idoneità non è una garanzia di ottenimento della borsa di studio.

TAB. 7. *Graduatoria degli atenei per copertura e generosità*

Copertura	Generosità
1. Pisa	1. Salerno
2. Bocconi	2. Parma
3. Trento	3. Palermo
4. Ancona	4. Firenze
5. Torino	5. Roma La Sapienza
6. Sassari	6. Bologna
7. Bari	7. Bocconi
8. Cattolica*	8. Catania
9. Catania	9. Ferrara
10. Bologna	10. Sassari
11. Macerata	11. Milano Statale
12. Roma La Sapienza	12. Napoli Federico II
13. Ferrara	13. Trento
14. Parma	14. Torino
15. Firenze	15. Cattolica*
16. Palermo	16. Macerata
17. Milano Statale	17. Ancona
18. Modena e Reggio Emilia	18. Modena e Reggio Emilia
19. Napoli Federico II	19. Bari
20. Salerno	20. Pisa

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise.

Gli atenei emiliano-romagnoli presentano un diverso grado di selettività: è piuttosto bassa a Bologna (la percentuale di idonei è pari all'85,9% e quella di idonei che ottengono la borsa è del 95,8%) e un po' più alta a Parma, Modena e Reggio Emilia e Ferrara (dove i valori sono rispettivamente 64,0% e 84,2%, 65,0% e 81,6%, 68,3% e 91,5%)

La Bocconi, con un importo medio della borsa di studio di € 4.066, è l'ateneo più generoso; Napoli con € 2.054 quello meno. Gli atenei emiliano-romagnoli si segnalano per una generosità piuttosto elevata, soprattutto Parma (€ 3.324) e Modena e Reggio Emilia (€ 3.013).

Anche la concessione dei posti alloggi è piuttosto selettiva (tab. 9).

TAB. 8. *Indicatori di copertura e generosità relativi alle borse di studio erogate per ateneo nell'a.a. 2006-07 (valori percentuali e in euro)*

	% domande su iscritti	% idonei su domande	% borse su idonei	Borsa media in €
<i>Grandi atenei</i>				
Torino	14,6	94,9	100,0	2.167
Milano Statale	5,8	63,3	100,0	2.832
Firenze	8,8	74,6	100,0	3.113
Pisa	11,5	75,1	100,0	2.626
Roma La Sapienza	11,4	78,1	100,0	2.772
Bologna	14,6	85,9	95,8	2.800
Napoli Federico II	12,0	57,4	62,9	2.054
Bari	14,4	69,5	62,1	2.257
Catania	19,9	59,8	56,9	3.432
Palermo	15,9	88,3	38,7	2.403
Salerno	18,0	58,1	33,3	2.826
<i>Medi atenei</i>				
Trento	18,9	71,0	100,0	2.269
Macerata	8,9	83,6	100,0	2.382
Sassari	16,4	75,6	100,0	2.539
Ferrara	11,4	68,3	91,5	2.728
Parma	13,1	64,0	84,2	3.324
Ancona	14,5	70,3	82,8	2.095
Modena e Reggio Emilia	14,3	65,0	81,6	3.013
<i>Privati</i>				
Bocconi	14,1	73,9	100,0	4.066
Cattolica*	10,1	85,3	100,0	2.459

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise.

La percentuale di domande è inferiore a quella delle borse di studio e, a parte la Bocconi dove è piuttosto alta (13,9% delle domande sul totale degli iscritti) varia dal 5,5% di Pisa allo 0,9% di Napoli. La percentuale di posti alloggio concessi sul numero di domande presentate va dal 100% di Torino al 20% di Napoli. Negli atenei emiliano-romagnoli tende ad essere alta a Bologna (85,9%) e a Ferrara (79%), medio-alta a Modena e Reggio Emilia (66,0%) e media a Parma (46,9%).

Nel complesso, la differenziazione emersa fra le Regioni in termini di interventi a sostegno del diritto allo studio è

TAB. 9. *Indicatori di copertura relativi ai posti alloggio per ateneo nell'a.a. 2006-07 (valori percentuali)*

	% domande su iscritti	% posti alloggio assegnati su domande
<i>Grandi atenei</i>		
Torino	1,7	100,0
Bologna	2,0	85,9
Milano Statale	1,4	62,9
Palermo	2,0	55,0
Bari	1,9	52,5
Pisa	5,5	48,3
Catania	3,4	47,3
Roma La Sapienza	1,9	46,2
Firenze	3,8	34,1
Napoli Federico II	0,9	20,0
Salerno	–	–
<i>Medi atenei</i>		
Macerata	4,5	81,3
Ferrara	2,6	79,0
Trento	3,7	70,0
Modena e Reggio Emilia	4,5	66,0
Ancona	4,1	59,5
Sassari	4,1	49,1
Parma	4,5	46,9
Privati		
Cattolica*	3,1	93,3
Bocconi	13,9	47,0

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Tutte le sedi, esclusi i corsi attivati in Basilicata e Molise

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

ulteriormente accentuata dal confronto fra gli atenei. Inoltre, alcune variabili come la dimensione dell'ateneo, il fatto che sia pubblico e privato o la localizzazione nella stessa Regione ⁽⁸⁾ non sembrano essere decisive nello spiegare queste differenze. Più importanti sembrano aspetti legati alle scelte politiche dei

(8) Si ricorda che l'analisi si è concentrata solo sull'Emilia-Romagna.

singoli atenei. In generale c'è una distinzione fra alcuni atenei che privilegiano la copertura ed altri la generosità.

4. *I mutamenti nel tempo in Emilia-Romagna*

Finora l'analisi è stata condotta in forma statica, considerando l'anno accademico 2006-07. Questo paragrafo, facendo riferimento alle quattro Aziende per il diritto allo studio che operano in Emilia-Romagna, si concentra sui cambiamenti nel tempo. L'arco di tempo considerato va dall'anno accademico 2000-01 al 2006-07.

Gli andamenti nelle quattro agenzie per il diritto allo studio si presentano piuttosto diversificati. Tre Aziende (Arstud Bologna, Arestud Modena, Arsdud Ferrara) mostrano un crescita quantitativa degli interventi (tab. 10), piuttosto consistente nel caso di Arestud Modena. Quest'ultima è anche l'Azienda i cui valori mostrano una maggiore variabilità nel tempo che è dovuta soprattutto alla voce "contributi per il trasporto", la cui quantità cambia in misura consistente ed irregolare nel periodo considerato.

L'Adsud di Parma ha, invece, ridotto il numero di interventi erogati. L'andamento è dovuto soprattutto alla voce "altri sussidi", per cui si può pensare che nell'anno accademico 2000-01, che rappresenta la base di riferimento per il calcolo dei numeri indice, si siano verificati degli interventi di tipo eccezionale. Più contenuta è, invece, la riduzione del numero delle borse di studio, che è l'intervento più consistente dal punto di vista quantitativo, e dei posti alloggio.

Nel caso delle altre tre Aziende, all'espansione degli interventi si è accompagnata una maggiore diversificazione che ha però dei tratti diversi (tab. 11). A Bologna sono stati ampliati soprattutto i premi per le borse di studio che sono passati dallo 0,6% del totale degli interventi nel 2000-01 al 7,3% del 2006-07. A Modena e Reggio Emilia sono aumentati soprattutto i contributi per il trasporto e i sussidi racchiusi nella categoria

TAB. 10. *Variazione degli interventi erogati dalle Aziende per il diritto allo studio in Emilia-Romagna dall'a.a. 2000-01 all'a.a. 2006-07 (manca il 2001-02). Numeri indice 100 = 2001*

	Borse di studio	Posti alloggio	Altro*	Totale
Arstud BO				
2000-01	100	100	100	100
2002-03	122	99	109	117
2003-04	115	103	138	114
2004-05	124	108	237	125
2005-06	122	110	205	123
2006-07	133	110	323	136
Arestud MO-RE				
2000-01	100	100	100	100
2002-03	103	113	296	132
2003-04	103	126	556	170
2004-05	107	132	1.029	239
2005-06	104	131	422	153
2006-07	110	130	494	172
Arsdu FE				
2000-01	100	100	100	100
2002-03	107	134	57	110
2003-04	103	131	34	105
2004-05	125	126	53	122
2005-06	118	156	64	123
2006-07	118	140	200	125
Adsdu PR				
2000-01	100	100	100	100
2002-03	106	109	5	101
2003-04	98	90	22	92
2004-05	90	92	30	87
2005-06	78	92	24	78
2006-07	92	92	23	88

Fonte: Nostre elaborazioni di dati Mur, Banca dati del Diritto allo studio.

* Contributi alloggio, premi per la laurea, prestiti d'onore, sostegno alla mobilità internazionale, interventi a favore di studenti disabili, rapporti di collaborazione a studenti (part time di 150 ore da svolgere presso strutture di un ateneo).

TAB. 11. *Composizione percentuale degli interventi erogati dalle Aziende per il diritto allo studio in Emilia-Romagna dall'a.a. 2000-01 all'a.a. 2006-07 (manca il 2001-02)*

	Borse di studio	Posti alloggio	Premi tesi	Altro*	Totale	N
Arstud BO						
2000-01	79,3	17,1	0,6	3,1	100,0	8.285
2002-03	82,2	14,4	2,3	1,1	100,0	9.725
2003-04	80,0	15,5	3,4	1,1	100,0	9.428
2004-05	78,3	14,7	5,4	1,5	100,0	10.374
2005-06	78,6	15,3	5,1	1,1	100,0	10.160
2006-07	77,5	13,7	7,3	1,5	100,0	11.298
Arestud MO-RE						
2000-01	65,0	21,3	–	13,8	100,0	1.787
2002-03	50,8	18,3	0,1	30,8	100,0	2.360
2003-04	39,4	15,7	1,2	43,7	100,0	3.044
2004-05	29,0	11,7	1,5	57,8	100,0	4.272
2005-06	44,0	18,1	3,1	34,8	100,0	2.738
2006-07	41,6	16,1	2,8	39,5	100,0	3.073
Arsdu FE						
2000-01	77,9	18,5	1,5	2,1	100,0	1.296
2002-03	75,5	22,6	–	1,9	100,0	1.425
2003-04	75,8	23,0	–	1,2	100,0	1.365
2004-05	79,3	19,1	–	1,6	100,0	1.585
2005-06	74,7	23,4	–	1,9	100,0	1.599
2006-07	73,5	20,7	–	5,8	100,0	1.616
Adsu PR						
2000-01	72,9	21,2	1,1	4,8	100,0	2.853
2002-03	76,9	22,8	–	0,3	100,0	2.879
2003-04	77,8	20,8	–	1,4	100,0	2.624
2004-05	75,4	22,6	–	2,1	100,0	2.476
2005-06	73,0	25,2	–	1,8	100,0	2.217
2006-07	76,2	22,3	–	1,6	100,0	2.508

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

* Contributi alloggio, prestiti d'onore, sostegno alla mobilità internazionale, interventi a favore di studenti disabili, rapporti di collaborazione a studenti (part time di 150 ore da svolgere presso strutture di un ateneo).

– Intervento non erogato. Si può ipotizzare che in qualche caso potrebbe trattarsi di un valore mancante.

TAB. 12. *Indicatori di copertura e generosità relativi alle borse di studio erogate dalle Aziende per il diritto allo studio in Emilia-Romagna dall'a.a. 2000-01 all'a.a. 2006-07 (manca il 2001-02) (valori percentuali e in euro)*

	% idonei su domande	% erogate su idonei	Borsa media in €
Arstud BO			
2000-01	60,5	89,4	3.307
2002-03	87,1	93,0	3.401
2003-04	86,7	85,8	3.187
2004-05	85,5	85,4	3.067
2005-06	84,9	85,2	3.094
2006-07	85,9	95,8	2.800
Arestud MO-RE			
2000-01	55,6	100,0	2.195
2002-03	70,6	72,0	2.750
2003-04	65,7	74,0	2.644
2004-05	65,6	76,2	3.825
2005-06	63,7	75,0	3.173
2006-07	65,0	81,6	3.013
Arsdu FE			
2000-01	65,9	61,9	2.230
2002-03	74,3	61,1	2.916
2003-04	67,8	71,1	2.652
2004-05	69,1	100,0	2.814
2005-06	69,7	87,4	2.849
2006-07	67,9	89,0	2.682
Adsu PR			
2000-01	71,0	100,0	3.222
2002-03	72,4	91,6	3.239
2003-04	63,1	98,0	3.026
2004-05	68,6	97,3	3.598
2005-06	65,6	85,8	3.776
2006-07	64,4	82,1	3.348

Fonte: Nostre elaborazioni di dati MUR, Banca dati del Diritto allo studio.

residuale altro. A Ferrara sono stati ampliati gli interventi a sostegno dei disabili (nel 2006-07 sono pari all'1,4% rispetto allo 0,4% del 2000-01) ed incominciano ad essere erogati prestiti d'onore (nel 2006-07 sono pari allo 0,6%) (9).

(9) Nella tabella 10 sono entrambi compresi nella voce "altro".

Passando alla copertura e alla generosità degli interventi, i dati relativi alle borse di studio confermano la relazione inversa già evidenziata nel precedente paragrafo. A Bologna, alla tendenza verso una maggiore copertura che si è verificata nell'arco temporale considerato si è accompagnata una riduzione dell'importo medio delle borse di studio (tab. 12), mentre il contrario è avvenuto a Modena e Reggio Emilia e a Parma. A Ferrara l'andamento è più irregolare.

5. Conclusioni

Gli interventi a sostegno del diritto allo studio per l'istruzione terziaria presentano un elevato grado di differenziazione sia a livello territoriale che di ateneo.

L'Emilia-Romagna si caratterizza come una Regione che presenta un grado di diversificazione che può essere definito medio. Prevalgono misure piuttosto tradizionali come la concessione di borse di studio, che è decisamente la più consistente, e di posti alloggio.

Il confronto nel periodo considerato (dall'anno accademico 2000-01 al 2006-07) mostra come negli ultimi anni in Emilia-Romagna all'aumento di interventi dal punto di vista quantitativo si sia accompagnata una maggiore diversificazione. Come in tutte le altre Regioni italiane, irrilevanti sono i prestiti d'onore, a differenza di altri paesi europei e non, dove per il finanziamento dell'istruzione superiore viene utilizzata una combinazione di borse di studio e di prestiti d'onore, e gli interventi a sostegno della mobilità internazionale. La diversificazione, quindi, non sembra intaccare un modello di intervento a sostegno del diritto allo studio di tipo tradizionale. Va precisato che l'accezione tradizionale non va intesa in senso negativo. Le borse di studio e i posti alloggio rispondono, infatti, a bisogni primari degli studenti universitari.

Parlare di modello regionale rischia di essere semplicistico tenuto conto delle differenze che esistono anche fra gli atenei

presenti in Emilia-Romagna e nell'azione delle quattro Aziende per il diritto allo studio (prima della riunificazione in ER.Go.). Esse riguardano non solo gli interventi erogati, i cambiamenti nel tempo, la gestione di alcuni servizi, ma soprattutto il rapporto fra generosità degli interventi e copertura. Dove è stata privilegiata la prima, la selettività è un po' più elevata. Si tratta di una tendenza riscontrata non solo in Emilia-Romagna, ma anche nelle altre Regioni italiane, e che porta ad ipotizzare che le Aziende per il diritto allo studio cerchino di svolgere la loro azione in campo sociale con un'attenzione per gli aspetti finanziari. D'altra parte, è importante che trovino un equilibrio fra equità e controllo della spesa. Tanto più che, come si è visto, un modello di sostegno dell'istruzione terziaria centrato sulle borse di studio tende a far ricadere gli oneri finanziari sulla collettività.